

Giac. Deh lasciate, ch'io possa
Coll'odoroso fiato
De miei caldi sospiri
Quelle belle incensar guancie adorate.

Cint. Andate via di quà; non mi seccate.

Giac. Ah, se sdegnate, o bella,
I fumi del mio cor, porterò altrove
Il mio guardo, il mio piede;
Il mio affetto sincero, e la mia fede.

Cint. Olà, così si parla?
Voi staccarvi da me! Voi d'altra Donna
Servo, schiavo, ed amante?
Temerario, arrogante,
Voi dovete soffrir le mie catene.

Giac. Qual mercede averò?

Cint. Tormenti, e pene.

Giac. Giove, Pluton, Nettuno,
Dei tremendi, e possenti,
Voi, che udite gli accenti
D'una Donna spietata,
Spezzate voi questa catena ingrata.
Sì, sì, Nettun m'inspira,
Giove mi da valore;
Pluto mi da furore,
Perfida tirannia,
Umilmente m'inchino, e vado via.

Cint. Fermatevi, ed avrete
Tanto cor di lasciarmi?
Voi diceste d'amarmi,
Di servirmi fedel con tutto il core,
Ed ora mi lasciate? Ah traditore!

Giac. Ma se voi mi sprezzate,

Se